

ISVRA - Istituto Italiano per lo Sviluppo Rurale e l'Agriturismo

Agriturismo: mai così in basso il “governo” ministeriale e sindacale del settore

*Mario Pusceddu, presidente di ISVRA: “Istituzioni inutili.
Alle imprese non resta che cavarsela da sole, finché sarà possibile...”.*

E' una lunga agenda quella che documenta l'inconsistenza e le omissioni che caratterizzano gli ultimi anni di “governo”, ministeriale e sindacale, dell'agriturismo, settore che, dall'inizio degli scorsi Anni Ottanta, aveva vissuto una feconda stagione di crescita organizzativa, con...

- l'emanazione di due leggi-quadro statali (L. 730/1985 e L. 96/2006),
- la stretta collaborazione fra Ministero delle politiche agricole, Associazioni sindacali di categoria (Agriturst-Confagricoltura, Terranostra-Coldiretti, Turismo Verde-Cia) e Regioni, nell'ambito di un apposito Comitato Consultivo (già Osservatorio) operante presso il Ministero (dal 2009),
- l'istituzione, del Sistema di Classificazione delle aziende agrituristiche e del Marchio Nazionale “Agriturismo Italia” (fra il 2013 e il 2014),
- la creazione del sito internet “Agriturismo Italia” (www.agriturismoitalia.gov.it) con relativi canali Facebook e Twitter (fra il 2012 e il 2015).

Di tutto questo, oggi, restano solo “incompiute”.

Il **sito internet “Agriturismo Italia”**, presentato enfaticamente all'Expo 2015 di Milano nel convegno “L'agriturismo italiano si presenta al mondo” (4 ottobre 2015), come strumento “la cui consultazione, con chiavi di accesso tematiche o geografiche, consente di accedere e organizzare i soggiorni nei vari territori italiani”, riceve pochissime visite ed è privo di alcuna utilità per prenotare agriturismi.

Il **Sistema di Classificazione** delle aziende agrituristiche (con la connessa attribuzione del **Marchio Agriturismo Italia**) non è mai “partito”: dall'ottobre 2018, a cinque anni dalla sua istituzione, è ancora in corso una sperimentazione applicativa “on-line” in Friuli Venezia Giulia, e nient'altro!

Il **Comitato Consultivo** ha cessato, o quasi, le riunioni, non svolgendo alcuna azione di sollecito per ciò che doveva essere realizzato e non lo è stato, con l'evidente “assenza” delle Associazioni sindacali agrituristiche che, in effetti, più che assenti, nel frattempo si sono dissolte.

L'**Agriturst**, a suo tempo “fondatore” dell'agriturismo italiano grazie alla presidenza di Simone Velluti Zati (1965-1998), oggi, dopo i sei anni di presidenza di Cosimo Melacca, si è ridotto a poche centinaia di soci; l'ultima “notizia” pubblicata nel sito internet dell'Associazione risale a marzo 2019.

Terranostra è “scomparsa”, assorbita, in ambito Coldiretti, dalla Fondazione Campagna Amica. Per **Turismo Verde**, sorte simile: l’ultima notizia pubblicata sul suo sito internet è del novembre 2017.

Ancora più desolante è il servizio che i siti internet delle “fantomatiche” Associazioni offrono alle imprese associate, o aspiranti tali: in Agriturist, l’ultima legge regionale di settore è del 2013 e tante altre pubblicate prima sono state da tempo abrogate; in Turismo Verde, di venti leggi regionali ce n’è soltanto una, della Regione Abruzzo, risalente al 1994, abrogata.

Questi sono i “risultati” conseguiti negli ultimi anni dalle “dirigenze”, pubbliche e sindacali statali dell’agriturismo, a livello nazionale, e non sono certo incoraggianti.

Finché sarà possibile alle imprese non resterà che cavarsela da sole, questo è un gran peccato, pensando soprattutto alla filosofia con cui è nato questo settore, un grande patrimonio culturale e passionale messo in campo da agricoltori che con le loro famiglie ci hanno creduto sin dall’inizio e che rischia di svanire.

07 dicembre 2019